

*SALUTO DEL VICE SINDACO DI FANO*

*AVV. GIULIANO GIULIANI*

*Signori e Signore, Signor Presidente,  
con grande piacere, a nome del Sindaco dott. Francesco Baldarelli,  
dell'Assessore alla Cultura avv. Manuela Isotti e dell'Amministrazione  
Comunale, porgo a tutti il cordiale benvenuto nella città natale  
di Antonio Costanzi.*

*Apro questo convegno di studi dedicato alla commemorazione  
del quinto centenario della morte dell'illustre umanista fanese rivol-  
gendo, con sincero rimpianto, un pensiero di doverosa gratitudine  
alla memoria del prof. Sesto Prete, Presidente dell'Istituto Interna-  
zionale di Studi Piceni, che negli ultimi mesi della sua vita ha prepa-  
rato con tanta passione e comprensibile entusiasmo questa giornata  
a cui egli particolarmente teneva.*

*Esprimo alla sua gentile consorte e ai figli la mia partecipazione  
personale e dell'Amministrazione al loro grave lutto.*

*Il professor Prete teneva molto al presente incontro sia per la  
cura particolare con cui si è dedicato all'opera letteraria e critica del  
Costanzi, sia per il suo attaccamento a questa città e alla cultura uma-  
nistica che qui fiorì; senza contare che Fano, da tanti anni, era or-  
mai la sua città, la città della sua famiglia, ove veniva a passare quei  
pochi periodi di riposo che l'intensa attività di docente universitario  
e di studioso gli concedeva.*

*Antonio Costanzi e Niccolò Perotti, l'altro famoso umanista legato a Fano da vincoli di sangue e di affetto, hanno avuto proprio in Sesto Prete un cultore appassionato e competente; instancabile nella lettura, nella critica, nella analisi, nella ricerca delle loro opere le quali, anche per suo merito, anzi, con molto suo merito, oggi sono arricchite da un vasto corredo di puntualizzazioni, emendamenti, note e studi critici.*

*Non sta a me darvi il consuntivo delle numerose pubblicazioni di Sesto Prete\*; però mi piace ricordare che la raccolta di studi ogni anno dedicata da questo Comune alla cultura locale, i «Nuovi Studi Fanesi» ora e, prima, il «Supplemento al Notiziario di informazione sui problemi cittadini», hanno avuto l'onore di ospitare parecchi saggi del professor Prete sul Perotti e su Antonio Costanzi in prevalenza, ma anche su Giacomo Costanzi, Giovanni de Tonsis, e sul codice Nonantolano conservato nell'Archivio Capitolare di Fano; è il codice che contiene la Vita di San Paterniano, vescovo e patrono di questa città. A questo manoscritto il compianto professore dedicò parecchi studi filologici ed esegetici di notevole spessore pubblicati in «Studia Picena», la prestigiosa rivista culturale che da oltre cinquant'anni si stampa a Fano.*

*Avrei desiderato ricordare queste cose esprimendogli, oggi, il compiacimento e il ringraziamento della città e degli studiosi locali per l'attenzione da lui dedicata con metodo scientifico agli uomini e alla cultura di Fano. Purtroppo, la sua inattesa, imprevedibile, repentina scomparsa mi costringe a ricordare in memoriam i suoi non dimenticabili meriti.*

*Ma la imprevista triste circostanza, pur nella comprensibile sincera commozione di noi tutti, rende ancor più preziosa questa giornata di studio che certamente aprirà nuovi orizzonti a chi, anche sotto gli auspici dell'Istituto Internazionale di Studi Piceni di Sassoferrato, continua la ricerca nei vasti campi della cultura rinascimentale*

europea, italiana, delle Marche e della nostra città. Non entro nel merito degli argomenti che voi state per trattare e non mi soffermo più di tanto a ricordare che mentre gli illustri letterati che ho pocanzi ricordato (e si potrebbero aggiungere l'Astemio e il Teofilo) davano lustro a Fano coi loro scritti eruditi, con le loro creazioni letterarie e con la loro attività editoriale, la città nel '400 e nel '500 si arricchiva di opere e monumenti rinascimentali che ancor oggi ne costituiscono il vanto: ricordo la tomba di Pandolfo III Malatesta commissionata da Sigismondo, suo figlio, al cantiere del tempio riminese e forse eseguita con un intervento di Matteo dei Pasti; la facciata della chiesa di S. Michele e il portale opera di Bernardino di Pietro da Carona che aveva già dato un altro bel portale alla chiesa di Santa Maria Nuova; e ancora ricordo la loggia di S. Michele e l'altra posta al primo piano del palazzo già casa dei Malatesta; la bellissima casa Arnolfini che richiama Luciano da Laurana, la cui presenza a Fano dopo il 1463 è ben documentata. E ancora il bastione innalzato da Matteo Nuti, l'architetto fanese autore della splendida Biblioteca Malatestiana di Cesena; e la basilica di San Paterniano col nitido chiostro. All'inizio del '500 - come ben sapete - qui venne ad esercitare l'arte tipografica Gerolamo Soncino che nel 1502 stampò, su commissione di Giacomo Costanzi, gli epigrammi, le odi, le epistole, le orazioni di Antonio suo padre.

Qui, a fine Quattrocento, venne a dipingere l'urbinate Giovanni Santi, e qui suo figlio Raffaello ebbe a guida del suo genio pittorico il grande Pietro Perugino.

Ma il professor Prete ci teneva, e me lo disse, che accennassi ai meriti civili di Antonio Costanzi. Di quest'ultimo ricordo l'insofferenza per la signoria malatestiana e il desiderio di una più libera Costituzione per la città: fu questa una delle ragioni che lo spinsero ad emigrare da Fano, in giovane età, per andare ad insegnare ad Arbe, città insulare della Dalmazia. Tornò dopo il 1463 quando, cessato

*il dominio malatestiano, la città era stata elevata a «Governo» immediatamente sottomesso a Roma senza venire unito né al vicino Ducato di Urbino né alla Provincia della Marca. Il Costanzi fu da quel momento non solo attivo nell'insegnamento e nello studio, ma fu vigilantissimo perché la Libertas Ecclesiastica concessa dalla Chiesa fosse operante contro ogni tentativo, o tentazione, di cedere Fano a qualche nuovo Signore. Con lui fu anche il Perotti che si adoperò (invano) perché a Fano non fosse sottratto il Vicariato di Mondavio.*

*Antonio Costanzi fu presto accolto nel Senato cittadino, organo deputato a fare acquisire titolo di nobiltà a chi vi accedeva.*

*Fu consigliere e fu presente nei dibattiti su numerose importanti questioni, come ancora si può ricavare dagli atti consiliari; fu priore e, nel 1480, gonfaloniere della città.*

*Nel 1468 era stato lui a porgere il saluto all'imperatore Federico III; più volte fu ambasciatore presso il Sacro Collegio e presso alcuni Pontefici; fu ambasciatore anche presso il Duca d'Urbino, Costanzo Sforza e altri Signori.*

*Nel 1471 fu tra i sindaci delegati a sorvegliare i beni della Pia Istituzione del Ponte Metauro; nell'anno successivo presiedette allo smantellamento, voluto da Sisto IV, della Villa - Castello dei Malatesta a Caminate. Fu depositario e amministratore dei fondi che dovevano servire a costruire un nuovo porto all'Arzilla; era uno dei quattro priori quando nel 1471 il Comune stabilì un accordo col beato Marco da Montegalfo, francescano, per la fondazione del Monte di Pietà a Fano.*

*Per questa sua continua presenza nella vita cittadina, i fanesi sempre si opposero a che lasciasse la città per andare ad insegnare altrove.*

*Chiuse la sua vita, ancora in valida età, il 28 aprile 1490 e fu sepolto nella qui adiacente chiesa di San Francesco che, per inconsulti rimaneggiamenti, danneggiamenti e traversie varie, non fu in grado di custodire fino ad oggi il sepolcro di questo insigne letterato.*

*Signore e Signori, esprimo al Presidente di questa illustre accolta di studiosi la mia gratitudine e quella dell'Amministrazione per avere scelto Fano come sede della presente giornata di studio e credo di dover concludere auspicando, così com'era desiderio del professor Sesto Prete, e come debito di riconoscenza alla sua memoria, che seguano volontà e impegno da parte dell'Amministrazione Comunale per giungere alla pubblicazione degli Atti di questo incontro.*

---

\* Per la bibliografia completa del Prof. Sesto Prete si veda «Res Publica Litterarum», XV, 1992, pp. 11-21 (n.d.r.).